

L'ARRABBIATA



Ha avuto luogo a Tirana una manifestazione ove sono stati raccontati brandelli della storiografia arbëreshe, appare evidente che essi non possono mostrare un esauriente percorso attraverso il quale l'Italia ha riunito il suo territorio sotto un'unica bandiera anche grazie agli albanofoni.

Ritengo che una manifestazione dei 150° dell'unificazione Italiana debba evidenziare prioritariamente i personaggi del governo provvisorio di Garibaldi di etnia albanofona che vi hanno preso parte, non tralasciando i motivi e le vicende che li hanno condotti a rivestire una funzione così importante.

Tre arbëreshë che per l'indiscutibile preparazione nelle proprie discipline, presero parte al governo prodittoriale e che uno di loro continuò l'esperienza come ministro del governo dell'Italia unita siano stati quasi ignorati.

Mi chiedo cosa si dovrebbe evidenziare in una manifestazione con un tema così specifico, se non parlare di loro e degli eventi che hanno ruotato intorno ai loro ambiti e che possono valorizzare idoneamente l'arberia.

Sicuramente la fila degli uomini illustri che contribuirono a vario titolo all'unificazione d'Italia sono stati tanti e nei contesti locali vanno giustamente ricordati ed onorati, ma ritenere che l'arberia venga rappresentata da inesistenti garibaldini, offende tutti noi e il buon nome di coloro che l'anno resa famosa.

Immaginavo che il tempo degli inutili e sterili campanilismi avesse avuto fine, invece si continua a organizzare eventi affidando il management a personaggi che degli argomenti e delle pertinenze, in senso generale, non hanno adeguata preparazione e sensibilità.

A questo punto è legittimo chiedersi se chi organizza questi eventi, ha studiato o letto i tratti storici della nostra etnia e chi affida la gestione alla fine della manifestazione ha mai chiesto un tornaconto utile all'evento prodotto?

E inutile rievocare favole, che sfociano nel personale, ci sono certezze storiche che ordinatamente trattate metterebbero l'intera etnia arbëreshë a primeggiare sullo stesso popolo italico, ed essere solidi riferimenti in cui riconoscersi.

È pur vero che in Arberia sono stati vissuti momenti in cui alcune comunità hanno prodotto mentre altre vivevano nel buio dell'ambiguità, ma non per questo oggi si devono avvolgere interi periodi storici o ritenerli secondari, perché se alcuni fratelli non abbiano brillato in eccellenza, ci sono stati altri pronti a riscattare i meno fortunati.

È giunto il tempo di amalgamare tutto e attraverso gruppi multidisciplinari, tracciare la totalità delle eccellenze albanofone senza prevaricazioni di alcuna sorta e con il fine di portare e proporre nei circuiti turistici l'etnia più bella del mondo.